

Interiorità e anima. La psychè in Platone



recensione di Giorgia Castagnoli

Il volume, dedicato al tema della *psyche* nella filosofia di Platone, raccoglie gli Atti del Convegno che si è tenuto nel 2006 a Como, promosso dalla *International Plato Society*.

Ventuno studiosi del pensiero antico, italiani e stranieri, si sono confrontati su uno dei più affascinanti problemi della filosofia *tout court*: la questione dell'anima, della sua immortalità, della sua composizione e della sua interazione con il corpo; mediante l'analisi e l'interpretazione di molti passi platonici ciascuno di essi ha portato un nuovo approfondimento all'analisi filologica, storica ed ermeneutica dei testi attribuiti al filosofo Ateniense.

Come ha notato Giovanni Reale nel suo contributo *La concezione dell'anima in Platone e le sue aporie* (p. 211) il termine *psyche* compare ben 1143 volte nei dialoghi, e questa prerogativa ha fatto di Platone uno dei fondatori del concetto di anima, fondamentale in tutta la tradizione filosofica occidentale. Possiamo considerare l'anima servendoci di una schematizzazione che individua tre aspetti fondamentali, che muovono tre ricerche di diverso taglio: «si può considerare la *psyche* nelle sue funzioni, e quindi la si può trattare in senso operativo-funzionale; oppure la si può considerare nella sua natura, e quindi in senso ontologico e metafisico; oppure ancora la si può considerare dal punto di vista escatologico, nelle sue sorti nell'al di là, e quindi in dimensione religiosa» (p. 211) scrive Reale; i saggi contenuti in questo libro si propongono allora di chiarificare la nozione di anima nella filosofia platonica sotto queste tre grandi linee direttive.

Sintetizziamo brevemente il contenuto di ciascun intervento in modo da fornire una panoramica di questo volume assai interessante, che nasce con l'intento di ri-problematizzare alcune nozioni della filosofia platonica ritenute ormai ovvie, come ad esempio l'idea di un'anima tripartita o quella di un netto dualismo ontologico tra la *psyche* e il corpo, mediante delle nuove proposte di carattere ermeneutico dirette prevalentemente a specialisti ed appassionati di filosofia antica.

Aprè il volume una ricca *Introduzione* di Linda M. Napolitano Valditara (pp. V-XLVII), che presenta i vari saggi.

Il primo contributo è di Aldo Brancacci e si intitola *Coscienza e reminiscenza. Dall'Apologia al Menone* (pp. 1-9): lo studio è volto a mostrare la continuità concettuale in cui si pongono i due dialoghi individuando alcuni spunti comuni: «Mi propongo di mostrare come il concetto di coscienza posto da Platone nell'*Apologia* costituisca una premessa non dimenticata del concetto di *anamnesi* esposto nel *Menone*, e come la relazione tra i due concetti sia una relazione stretta, la quale delinea un percorso teorico significativo e coerente nell'ambito della fase iniziale della riflessione di Platone» (p. 2) spiega l'autore.

Segue un saggio di Francisco Bravo dal titolo *Genesi del piacere e piacere-genesi nel Filebo di Platone* (pp. 11-23): il piacere viene considerato come la causa finale del desiderio, quest'ultimo inteso come la coscienza di un vuoto nel corpo o nell'anima.

Luc Brisson ci parla invece de *Le parti mortali dell'anima o la morte come oblio del corpo* (pp. 25-34). L'indagine parte dalla controversa questione sulla natura dell'anima umana nata da due diverse descrizioni platoniche: nel *Fedro* l'anima è definita immortale nella sua totalità, mentre dal *Timeo* si evince che solo l'intelletto è immortale; l'autore propende per considerare l'anima immortale nel suo insieme.

Bruno Centrone si domanda: *L'immortalità personale: un'altra nobile menzogna?* (pp. 35-50). La sua analisi lo porta ad escludere l'idea di una immortalità personale (p. 44) e a porre l'accento sulla dottrina della metempsicosi, come conseguenza inevitabile della concezione platonica dell'anima.

Segue il saggio di John Dillon *Come fa l'anima a dirigere il corpo? [E1] Tracce di una disputa sulla relazione corpo-anima nell'Antica Accademia* (pp. 51-57). L'autore nota la "mancanza virtuale" nel *corpus* degli scritti di Platone di una spiegazione sulla maniera (fisica) con cui l'anima riesce a guidare il corpo, presente invece in altri autori successivi come Aristotele ed Eraclide Pontico e si domanda il motivo di questa lacuna. La sua conclusione è che nella filosofia platonica non sussista nessun "problema mente-corpo" «perché in realtà non esisterebbe una tal cosa, ossia il "corpo". Tutto è semplicemente un'altra modalità dell'anima» (p. 57).

Il saggio di Michael Erder si chiama *La felicità delle api. Passione e virtù nel Fedone e nella Repubblica* (pp. 59-71). Il saggio mira ad avvicinare i due dialoghi in questione, mostrando

alcuni motivi, di carattere prevalentemente etico, ricorrenti. La figura centrale è Socrate, considerato come un eroe antitragico, che col suo comportamento istruisce gli “uomini perbene”, come ad esempio Fedone o i futuri guardiani della *Kallipolis*, a gestire razionalmente le proprie passioni in vista dell'*eudaimonia*.

Franco Ferrari analizza invece *L'anamnesis del passato tra storia e ontologia. Il mito platonico come pharmakon contro utopismo e scetticismo* (pp. 73-88). Egli nota che nella maggior parte dei casi il mito platonico narra eventi relativi ad un passato assai lontano, costituendolo al tempo stesso come il fondamento di un auspicabile futuro. «Il passato storico-mitico fonda la possibilità stessa del futuro» (p. 79) scrive infatti l'autore, insistendo poi sull'idea che il concetto di *anamnesis*, postulando un'affinità ontologica tra il soggetto conoscente e l'oggetto conosciuto nell'autentica conoscenza delle idee avvenuta prima dell'incarnazione dell'anima nel corpo, sia il *pharmakon* usato da Platone nei confronti di ogni eventuale scetticismo di tipo gnoseologico.

Francesco Fronterotta si chiede *Che effetto fa essere un pipistrello? Il problema mente-corpo nel Timeo platonico* (pp. 89-108). L'autore applica alla psicologia platonica categorie e linguaggi della filosofia della mente contemporanea giungendo ad una definizione del “sé” come di una «sintesi dell'anima immortale e razionale con un corpo mortale che produce un mirabile equilibrio psico-fisiologico» (p. 103) ogni volta unico e irripetibile.

Silvia Gastaldi analizza i concetti di *Mimesis e psyche nel libro X della Repubblica* (pp. 109-122) mostrando gli effetti che l'arte mimetica provoca nella parte irrazionale dell'anima. L'autrice ritiene, sulla base dei passi 607 D 8-9, che «Platone sembra a tutti gli effetti preconizzare una nuova produzione poetica, capace di porsi, grazie al suo potenziale persuasivo e coinvolgente, al servizio del modello corretto di educazione» (p. 121).

Maurizio Migliori si domanda *Ma c'è “interiorità” nei dialoghi di Platone?* (pp. 123-164) mostrando come questa possa intendersi in tre sensi: come il rifiuto di un mero materialismo, come il riconoscimento della soggettività umana, come una delle dimensioni che caratterizzano l'uomo, anche nei rapporti col divino. L'idea fondamentale è che il soggetto umano sia l'unione (*krasis*) di diverse componenti.

Linda M. Napolitano Valditara riflette su *Il sapere dell'anima. Platone e il problema della consapevolezza di sé* (pp. 165-200). L'autrice, contro la tesi hegeliana secondo cui nel mondo greco non sia stata presente la nozione di autoconsapevolezza di sé, rintraccia questo concetto nei dialoghi platonici, chiarendo il suo ruolo, di importanza non certo secondaria, nel sistema filosofico dell'Ateniese.

Noburu Notomi analizza *La metafisica come risveglio dell'anima. Una lettura etica del Fedone di Platone* (pp. 201-210). Il saggio è incentrato sul messaggio socratico-platonico della cura della propria anima, vista come cura di sé. Alla luce di alcuni passi del *Fedone* la filosofia viene vista come una preparazione alla morte intesa del senso di separazione dell'anima dal corpo. «La metafisica della separazione dell'anima ci rende consapevoli che possiamo essere liberati da tutti i mali e raggiungere la beatitudine solo se ci curiamo dell'anima» (p. 210).

Giovanni Reale parla della *Concezione dell'anima in Platone e le sue aporie* (pp. 211-224) rileggendo testi tratti prevalentemente dalla *Repubblica*, dal *Fedro* e dal *Timeo*. Ciò lo porta a ribadire fermamente la convinzione che «il dualismo antropologico di Platone è innegabile» (p. 223).

François Renaud indaga su *La conoscenza di sé nell'Alcibiade I e nel commento di Olimpiodoro* (pp. 225-244) sottolineando il fatto che «l'interpretazione conciliatrice di Olimpiodoro ha il merito di proporre un modo per tentare di armonizzare la concezione intellettualistica dell'anima, riferita al Socrate storico, e la concezione tripartita di Platone» (p. 238).

Christopher Rowe analizza *La concezione dell'anima in Repubblica IV. Che cosa manca esattamente alla "via più breve"?* (435 C-D) (pp. 245-253). L'autore presenta la tesi che la descrizione dell'anima tripartita non sia da interpretare come la più autentica e completa teoria dell'anima platonica ma sia da mettere in relazione al contesto specifico e al pubblico a cui era rivolta; era, in altre parole, funzionale ad argomentare le tesi generali in termini più comprensibili ai suoi interlocutori.

Maria Isabel Santa Cruz ci parla di *Facoltà dell'anima e persuasione* (pp. 255-274). Sulla base del *Gorgia*, del *Fedro* e delle *Leggi*, l'autrice esamina il concetto di persuasione nel duplice aspetto di un processo, in cui una persona tenta di convincere un'altra di qualcosa, e di un prodotto, nel senso dello stato mentale di chi è persuaso di qualcosa.

Maria Michela Sassi indaga sull'*Eros come energia psichica. Platone e i flussi dell'anima* (pp. 275-292). Nella prospettiva di una lettura continuista della psicologia platonica, l'autrice concentra l'attenzione su quelli che definisce i "flussi dell'anima", un'energia psichica in continuo movimento, che sembra apparire, come aveva notato già Cornford, nel *Simposio*, e che l'autrice prova a ritrovare anche in molti altri dialoghi.

Il saggio di Alonso Tordesillas si intitola *Anima e anime: Platone e la psicagogia* (pp. 293-306) e verte sul problema della retorica nel *Fedro* considerata come un importante strumento psicagogico interno alla dialettica filosofica.

Si può parlare di "unità" della psicologia platonica? Esame di un caso significativo (Fedone, 68 B-69 E) di Franco Trabattoni (pp. 307-320) si pone nel segno di un confronto con il libro di Robinson *Plato's Psychology*, uscito a Toronto nel 1970, nella convinzione che rintracciare le moderne nozioni di "theory of mind" o di "theory of knowledge" nel caso della filosofia platonica non sia del tutto convincente in quanto, a suo avviso, per riuscire ad orientarsi nella vasta opera del filosofo ateniese «conviene intendere i testi platonici come una serie di fotografie della stessa città, ma scattate da punti di vista diversi e in momenti diversi» (p. 311), in modo da riuscire a comprendere i vari aspetti di una stessa filosofia.

Mauro Tulli in *Epitaffio e malia dell'anima: Gorgia nel Menesseno* (pp. 321-329) propende per una lettura non ironica del dialogo in questione, sottolineando come lo scopo di Platone sia sempre l'utile in funzione paideutica e mostrando come l'epitaffio pronunciato qui da Socrate possa essere considerato come un'indicazione per la poesia nuova.

Alvaro Vallejo Campos analizza *Le immagini del Bene e la vita interiore dell'Anima* (pp. 331-339) attraverso il tema degli *eidola* considerati in una doppia accezione: positiva, quando queste immagini si rivelano un utile strumento conoscitivo; negativa, quando si insiste invece sul loro carattere illusorio, ingannevole ed irreali.

Chiude il volume Maurizio Migliori con una *Postfazione* (pp. 341-374), una ricca *Bibliografia* (pp. 375-393) e un *Indice* (pp. 395-398). Nella *Postfazione* egli tenta di sistematizzare in alcune "griglie" tematiche il vasto materiale raccolto, per sussumere alcuni snodi centrali degli orientamenti che si stanno affermando tra i platonisti contemporanei e che sembrano suggerire la crisi del modello evolutivo nell'interpretazione dei dialoghi di Platone e la centralità della nozione di *psyche* per comprendere tutta la sua filosofia.

Migliori, Maurizio (a cura di), *Interiorità e anima. La psychè in Platone*, Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 398, € 35

[Sito dell'editore](#)